

Risolta la crisi al Comune

Ritrovata unità tra PCI e PSI a Manfredonia

Il voto sulla fidejussione un etto eliminare - Una collaborazione proficua

MANFREDONIA - Risolta la crisi all'amministrazione comunale. PCI e PSI hanno affermato che l'amministrazione municipale ha tenuto pienamente fede agli impegni assunti al momento della sua costituzione, tanto che il comune - dopo un lungo periodo di difficoltà finanziarie senza precedenti nella sua storia - ha potuto conseguire un effettivo risanamento finanziario, primeggiare rispetto ad altri comuni pugliesi per tempestività, capacità ed efficienza in ogni campo di realizzazioni e iniziative (costruzione degli organi circoscrizionali, provvedimenti e attuazione di nuove leggi e per l'esercizio di nuove funzioni, interventi nei settori dell'urbanistica e dell'edilizia, della sanità e dell'assistenza, dello sport e della cultura,

della pubblica istruzione, del personale, delle opere pubbliche ecc.). Numerose e importanti opere pubbliche sono state eseguite, altre sono state appaltate o stanno per essere appaltate; si stanno approntando rogetti per il completamento delle opere igieniche, della sistemazione totale della rete viaria interna e rurale, per la realizzazione di piazze e di altro verde pubblico, per la costruzione di impianti sportivi ed edifici destinati a importanti servizi pubblici. La ripresa dell'edilizia privata, grazie alla tempestività e adeguatezza dei provvedimenti e interventi del comune, a Manfredonia è più notevole che nella maggior parte delle altre città pugliesi. Il piano regolatore, dato dalla DC sconsideratamente come motivo di contrasto tra i due partiti di maggioranza, è stato definito da tempo ed è ora in corso di ultima redazione tecnica; i suoli del piano di zona, dati dalla DC come altro motivo di contrasto tra i due partiti della sinistra, o sono stati assegnati o stanno per essere assegnati in stretta osservanza di tassative disposizioni definite con voto unanime del consiglio comunale.

I padiglioni cambiano: un modo distorto di avviare la riforma

FOGGIA - La commissione sanità e sicurezza sociale del comitato cittadino del PCI ha preso in esame la recente iniziativa dell'assessorato alla sanità della Regione Puglia tendente al trasferimento nei locali dell'ospedale specializzato di maternità delle divisioni di pediatria, ostetricia e ginecologia degli ospedali riuniti di Foggia.

Tale iniziativa, staccata dal più complesso problema della ristrutturazione e del riequilibrio programmatico della rete ospedaliera cittadina per un suo adeguamento ai canoni della riforma, rappresenta un modo distorto di avviare la riforma sanitaria approvata recentemente dal Parlamento, che prevede, tra l'altro, il superamento di strutture sanitarie non specialistiche - vedasi l'ospedale di maternità - dovendo i nuovi servizi e presidi sanitari provvedere alla tutela della salute in modo unitario e globale, attraverso una organizzazione degli ospedali, dipartimentale, all'interno dell'unità sanitaria locale. La commissione sanità e sicurezza sociale del PCI ha sottolineato che gli interventi nel campo sanitario avvengono con la vecchia logica clientelare e aggravata dalle tradizionali e nuove correnti legate al sottogoverno regionale, mortificando il ruolo degli enti locali, dei sindacati, degli ospedali, delle forze culturali della città.

Due tipiche vicende di clientelismo e sottogoverno dello scudocrociato nel Mezzogiorno

Il democristiano sotto processo fa il nome di altri dc corrotti

Santini, principale imputato a Cagliari per i «contributi facili» agli artigiani lancia in un memoriale roventi accuse - Ingenti danni alla Regione sarda

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Uno dei principali imputati nel processo dei «contributi facili» agli artigiani, Patrizio Santini ha consegnato alla magistratura un memoriale nel quale lancia accuse roventi contro noti esponenti politici democristiani (un assessore regionale, un deputato nazionale, un alto funzionario), impiegati e dirigenti di enti pubblici, altri personaggi di rilievo dei servizi amministrativi e degli organismi di controllo. Santini sostiene che non può essere trattato come un capro espiatorio; sul banco degli imputati devono essere trascinati anche i maggiori responsabili della colossale truffa condotta a suo tempo contro la Regione e la Cassa del Mezzogiorno.

I fatti sono noti. Nell'aprile del 1976 gli inquirenti scoprirono il grosso scandalo relativo alla concessione di ingenti mutui e contributi a fondo perduto (sulla base di apposte leggi regionali e nazionali) ad aziende artigiane e imprese artigiane, attraverso l'intermediazione di Patrizio Santini, e il consigliere regionale socialista Dionigi Mulas. Furono condannati rispettivamente a 6 e 4 anni di reclusione, oltre al pagamento di consistenti multe.

In questi giorni alla Corte d'appello celebra il processo di secondo grado. Subito è scattata la controffensiva dei Santini. Dopo aver sostenuto che l'espansione socialista divisa con lui le taveri distorse agli artigiani beneficiati con le pratiche truccate, il funzionario della camera di commercio (una volta ben protetto dalla DC, essendo suo gran elettore) sostiene di aver agito

con il consenso di personaggi assai influenti. Chi sono questi personaggi? I nomi sono venuti fuori: l'assessore regionale all'Artigianato, al Commercio e al Turismo, il democristiano on. Mario Puddu; il presidente della camera di commercio di Cagliari, avv. Sandro Usai, uomo di punta del partito dello scudocrociato nel capoluogo sardo; un deputato democristiano molto adentro negli affari del commercio cagliaritano (in certi ambienti viene identificato con il leader del doroteo isolano, on. Raffaele Garzia); il dr. Pinna della corte dei conti; il direttore generale della camera di commercio di Alessandro Petri; ed infine ancora un alto funzionario della camera di commercio, dr. Trudi.

«Non posso pagare da solo. Questa vicenda ha del represso che vanno chiariti. Finora - sostiene Patrizio Santini - i giudici non hanno avuto la possibilità di una valutazione obiettiva che tenga conto di una serie di importanti fattori, non esclusa la pressione psicologica che mi ha portato a commettere certe irregolarità. A parte questo, celebrare un solo processo (finora si è esclusa la pressione psicologica) mi consentirebbe di avere una linea difensiva più approfondita. Ad esempio

potrei spiegare perché ho dovuto fare il capro espiatorio e perché altri, colpevoli almeno quanto me, stanno in panchella, mentre io siedo sul banco degli imputati». «Parlo - conclude Santini - ma mi sia data la possibilità di farlo. Racconterei anche che mi sono arrivati strani avvertimenti e che, quando mi sono trovato con l'acqua alla gola, certa gente si è offerta per mettermi perfino nelle condizioni di saldare la parcella dei legali, pretendendo in cambio una smentita sulle relazioni che circolavano intorno ad autorevoli personaggi».

Le reazioni degli «autorevoli personaggi» chiamati in causa non si sono fatte attendere. L'assessore regionale all'artigianato Puddu ha affermato di non aver mai conosciuto il Santini, e che contro di lui sporgerebbe querela. Certamente il presidente della camera di commercio di Cagliari, Trudi, non ha fatto le stesse affermazioni, dal momento che conosceva benissimo Patrizio Santini e che doveva firmare tutte le pratiche compilate da quel suo funzionario.

Tutte le accuse contenute nel memoriale saranno naturalmente vagliate dalla magistratura. Giuseppe Podda

Condannata l'Inam di Catania A «far carriera» erano solo i dipendenti iscritti alla Cisl

Esemplare sentenza nel procedimento giudiziario provocato dalla denuncia della CGIL e della UIL per le promozioni irregolari

Dal nostro corrispondente

CATANIA - Discriminazioni e clientelismo convivono all'Inam di Catania. Ad affermarlo è il giudice del lavoro Alfio Scuto, che, intervenendo in un procedimento giudiziario voluto dai sindacati di categoria della CGIL e della UIL, ha condannato la sede Inam di Catania per una lunga serie di promozioni irregolari.

Il giudice del lavoro, in particolare ha rivolto la propria attenzione su una serie di indizi rivelatori... che si ritengono adottati in funzione antisindacale, non caratterizzati obiettivamente e smentiti da dipendenti iscritti alle diverse associazioni. E così, appurata la precisa volontà discriminatoria, il dottor Scuto ha dichiarato non valide alcune promozioni decise mesi fa dalla direzione della sede catanese dell'Inam.

Con quelle promozioni venivano infatti «preferiti» come si legge in una interrogatorio, solo perché nati in alcune settimane da dai compagni Maccarone, Rindone e Maià - per motivi clientelari alcuni dipendenti ad altri che avevano addirittura maggiore anzianità, esperienze e titoli». Non poche volte infatti - ha stabilito ora anche il giudice del lavoro - la direzione della sede catanese dell'Inam aveva gratificato e con promozioni varie numerosi dipendenti solo perché iscritti alla Cisl o alla Democrazia Cristiana. In particolare il magistrato ha svicerato gli incartamenti relativi alla funzione di «ispettore di sezione» (incarico assegnato ad un iscritto della Cisl di base a criteri - afferma il giudice - preferenziali non obiettivi); alla funzione di «capo sezione centro» (incarico affidato irregolarmente al segretario regionale della Cisl-Inam); ed alle funzioni di «capo ufficio ragioneria», incarico quest'ultimo andato ad un laureato in lingue.

Per cui, lo stesso magistrato sente il bisogno, scrivendo il dispositivo della sentenza, di affiancare un punto interrogativo all'informazione in materia di irregolarità promossa. In questo caso, inoltre, il magistrato ha voluto ricordare che la scelta del laureato in lingue, è stata una «pena» di fatto un'altra dipendente (con più titoli per aspirare alla promozione), solo perché madre di tre figli, come precisò la stessa direzione dell'Inam: «Fatto questo - afferma il magistrato - in modo inderogabile e ribadito ad onta delle leggi vigenti».

Inutile dire che tutti i dipendenti che si erano visti «soppassati» a vantaggio dei colleghi iscritti alla Cisl, avevano parte della CGIL o della UIL. Agli iscritti di queste due organizzazioni sindacali, invece, i trasferimenti punitivi (come dimostra il caso esaminato dal magistrato nel trasferimento di un rappresentante sindacale della CGIL), senza neanche sentire il parere delle organizzazioni dei lavoratori, come prescrive la legge. In questa situazione è stato dunque facile al giudice Scuto individuare nel lungo dossier presentato dalla FIL-DEP-CIL e dalla UIL-DEP, le irregolarità perpetrate dai dirigenti dell'Inam. Ora, la positiva sentenza e l'impegno dei lavoratori pongono fine ad un sistema assurdo di gestione di questa struttura pubblica e rilanciano l'esigenza di un confronto costruttivo tra Istituto e sindacato. «Infatti come si legge in un comunicato emesso dalla CGIL e dalla UIL in questo momento di avvio del processo di riforma sanitaria, si impone un comportamento che, assicurando giustizia e correttezza, permetta al personale di esprimere il massimo di contributo al fine dell'erogazione di un servizio di qualità e in difesa della salute di tutti i cittadini». Carlo Ottaviano



Il mare invade il litorale a Pescara Non è più tempo di interventi-tampone

Il nostro servizio

PESCARA - Un altro pezzo, forse tra i più belli della spiaggia di Pescara, quello a nord della rotonda di Corso Umberto, è stato invaso dal mare, che ormai in certi tratti lambisce la strada sul lungomare. La situazione, purtroppo, è destinata ad aggravarsi e non solo per l'imperverare delle mareggiate, ma anche, e forse soprattutto, per una realizzazione sbagliata delle opere di difesa, (le scogliere frangiflutti), che sta a dimostrare in modo fin troppo evidente il metodo errato degli interventi e dei provvedimenti e-pisodici.

«Non si può più andare avanti con provvedimenti isolati ed intervenire solo a danni avvenuti», è il commento del compagno Tomei, della Confesercenti, «ma la ragione - continua - è un'urgenza di un piano di intervento generale relativo a tutta la costa abruzzese. C'è un altro aspetto del problema della tutela del litorale, che rende ancora più colpevoli certi ritardi da parte delle autorità preposte: i ritardi e le inadempienze si verificano per interventi sui tratti di spiaggia, pubblica adibita al turismo, mentre l'intervento è pressoché istantaneo quando si tratta di proteggere spiagge antistanti ville e villette private».

«Questo è un altro aspetto negativo - sottolinea con forza Tomei - della mancanza di un progetto totale. Proponiamo a tale proposito un convegno in cui si studi e si risolva tutto intero il problema della salvaguardia del litorale in tutti i suoi aspetti». Il problema è impellente e i danni causati non solo hanno distrutto un lavoro di anni, ma ormai la prossima stagione turistica, con i gravi ripercussioni in molti settori economici. L'esigenza è stata sentita anche dall'amministrazione comunale che nella persona del sindaco Casalini ha inviato un telegramma alla Regione e alle Opere Marittime di Ancona chiedendo interventi urgenti.

«Meglio tardi che mai - si sfoga uno degli operatori d'olimpio dalle mareggiate dell'anno scorso - ma dubito che tali interventi, fatti in questo modo, siano veloci ed efficaci, come invece è il mare». Sandro Marinacci

Nelle foto: due immagini del litorale pescarese vanamente difeso dai frangiflutti.

Tragico incidente sul lavoro in un centro del Vulture

La betoniera urta un traliccio il conducente muore folgorato

Aperta una inchiesta per accertare le responsabilità Erano rispettate tutte le norme antinfortunistiche?

POTENZA - Un giovane operaio di Meli, Giulio Calabrese di anni 19, ha perso la vita in un incidente sul lavoro verificatosi ieri l'altro a Rapolla, un piccolo comune della zona del Vulture. Giulio Calabrese era alla guida di una betoniera contenente calcestruzzo. Lo scarico del materiale è avvenuto nel comune di Rapolla davanti ad una casa in costruzione che si trova sotto un traliccio dell'ENEL. Mentre azionava la pulsantiera il braccio della betoniera ha toccato i fili elettrici scoperti provocando una forte scossa elettrica che ha fatto cadere al suolo violentemente il giovane operaio.

Punto per punto le richieste dei coltivatori siciliani

PALERMO - Otto obiettivi di mobilitazione vengono definiti dalla presidenza della confederazione regionale siciliana dei coltivatori dopo le conclusioni della prima conferenza regionale sull'agricoltura. La Confcoltivatori ha annunciato di impegnare tutta l'organizzazione perché con rapidità vengano definiti alcuni punti programmatici di azione e cooperativa: l'estensione dei poteri dei comitati provinciali previsti dalla legge regionale sull'agricoltura per tutti i finanziamenti destinati al settore, estendendo gli analoghi poteri ai sottocomitati regionali; l'approvazione delle leggi regionali per le terre incolte; l'istituzione della formazione della proprietà coltivatrice; l'istituzione presso l'assessorato agricolo del comitato degli utenti; il giordamento delle utenze irrigue e lo scorporo della gestione delle acque dai consorzi di bonifica; l'istituzione di organismi cooperativi dei coltivatori; l'approvazione della legge sulla cooperazione vitivinicola. La Confcoltivatori esprime soddisfazione per il ruolo che l'organizzazione contadina ha potuto svolgere nel corso della conferenza e per i risultati raggiunti. La seconda conferenza, infatti, la conferenza ha potuto porre al governo nazionale l'esigenza di perseguire un profondo risanamento della politica comunitaria, per porre nei giusti termini una maggiore considerazione le produzioni agricole mediterranee.

Oggi la manifestazione indetta dalla Lega per le Autonomie

Da Catania a Palermo la «spedizione» degli abusivi dei quartieri popolari

Migliaia di cittadini chiederanno la approvazione della legge regionale sull'urbanistica - Caos e sventramento dei centri all'origine della confusione attuale

Dal nostro corrispondente

CATANIA - La partenza è prevista per le prime ore della mattinata, per poter essere puntuali a Palermo alla manifestazione indetta dalla Lega regionale delle Autonomie sul problema della sanatoria dell'abusivismo edilizio. Saranno alcune migliaia di cittadini su almeno 40 pullman, che da tutta la provincia partiranno per portare a Palermo la protesta degli «abusivi» catanesi, che già precedentemente avevano compiuto una «spedizione» perimbrana per imporre una veloce approvazione all'ARS della legge regionale sull'urbanistica, bocciata poi dal Consiglio della Regione Siciliana negli articoli riguardanti la sanatoria dell'abusivismo. Ad essere stati «puniti» con l'imputazione del Commissario dello Stato, sono migliaia di abitanti dei vari quartieri popolari della città: Librino, Fossa Creta, San Giorgio, San Giovanni Gerardo, Pigno, e di alcuni comuni della provincia come Adrano, Biancavilla, Paternò, Misterbianco, Ramacca, Caltagirone. L'abusivismo edilizio è stato quasi una «esigenza» per parecchie migliaia di cittadini prive di una abitazione, in centri sforniti di qualsiasi strumento urbanistico e creati nel più totale caos. «Si tratta - spiega Trifido, del coordinamento quartieri abusivi di Catania - di abitanti costruiti da cittadini poveri, lavoratori, spesso disoc-

pati. Anche se talvolta si sono innestati processi speculativi». Ma i primi a chiedere il rispetto delle leggi e la sconfitta degli speculatori sono proprio gli abusivi, i fuorigesce. Ma di quali leggi parliamo - ha affermato durante un'assemblea Filippo Giardina, abusivo di Caltagirone - qui non c'era piano regolatore, il comune lasciava proliferare la più sporca speculazione e noi lavoratori continuavamo ad essere senza casa». Costruiti negli ultimi 10-20 anni, i quartieri abusivi sono diventati pian piano le uniche zone dove moltissimi cittadini, espulsi spesso dai centri storici dei comuni emblematici della vicenda degli abitanti del quartiere San Berillo di Catania, sventrato dalla speculazione, in cui una parte di abitanti ha trovato poi casa costruendo abusivamente, ma che non poteva realizzare la propria abitazione. Né mai risposte positive hanno dato le istituzioni pubbliche gestite dalla Democrazia Cristiana, gestite in un senso è anche l'esperienza di questi mesi riguardante la costruzione di palazzine dell'Istituto autonomo case popolari. Appaltati 8 mesi fa i lavori, ancora adesso - come ha denunciato proprio ieri la federazione lavoratori delle costruzioni - non hanno avuto il via per una inspiegabile serie di intoppi burocratici all'assessorato regionale ai lavori pubblici ed al comune di Catania. Fatto ancora più grave, il ritardo che con ogni probabilità su-

birà lo stesso piano decennale per l'edilizia che a Catania prevedeva una spesa di circa 35 miliardi. Sul problema della casa gli amministratori democristiani sono rimasti inattenti, salvo poi riconoscere di fatto i quartieri abusivi - installando la luce e mettendo i numeri civici alle porte delle case - e mandarli contemporaneamente i vigili urbani per la requisizione. «Ma ora - affermano al coordinamento dei quartieri abusivi - è giunto il tempo di riconoscere la validità delle nostre richieste. E questo significa non solo sanatoria, che è la prima cosa da fare, ma anche strutture civili, essenziali per rendere più vivibili questi nostri quartieri». Oggi comunque gli abitanti dei quartieri abusivi della provincia di Catania saranno presenti numerosi a Palermo. Con essi anche i dirigenti della federazione del Partito comunista che in questi mesi hanno sempre espresso il proprio sostegno nei confronti delle giuste esigenze degli abitanti dei quartieri abusivi. A Palermo saranno anche i dirigenti della federazione CGIL, Cisl, Uil e della FLC, che proprio in questi giorni stanno definendo le modalità di un convegno cittadino sui problemi dell'urbanistica, del risanamento di alcuni quartieri nella città e di un corretto uso del territorio. C. O.

PESCARA - In questi giorni la Cassa di Risparmio di Pescara e di Loreto Aprutino ha raggiunto il tetto dei 70 miliardi di depositi con un aumento di oltre 40 miliardi in 4 mesi. A fine '78 l'incremento dei depositi rispetto alla stessa data del '77 è stato del 36 per cento circa.

A Pescara deve cambiare la gestione dell'istituto

Diritto di cittadinanza solo per i depositi alla Cassa di Risparmio

locali rimane uno dei nodi centrali del rapporto negativo oggi esistente tra Istituti di credito e economia locale. Oggi la Cassa di Risparmio di Pescara ha bisogno di una decisa svolta nella politica creditizia e nel suo rapporto con l'economia pescarese. Deve passare da «cassa-fantasma» a «motore» dell'economia locale. Occorre un cambio di mentalità nel «far banca», un adeguamento delle strutture, una qualificazione e una utilizzazione più attenta del personale eccedente tutte le potenzialità esistenti. Occorre una visione politica più ampia che permetta di avere legami più stretti con la realtà produttiva nell'ambito delle linee programmatiche nazionali e regionali e con riferimento ai nuovi provvedimenti legislativi (legge 183, piano di sviluppo economico e orientamenti finanziari) e con i programmi di intervento programmati, proposte di adeguamento delle strutture operative della banca. A questo riguardo indizianabile l'assetto dirigenziale della Cassa, nell'attuale situazione la Cassa ha bisogno di marcare una caratteristica: la professionalità. Ritendiamo che il Consiglio di Amministrazione della Cassa debba essere chiamato ad uno sforzo straordinario di direzione complessiva per superare in positivo le troppe indecisioni, le ricorrenze incerte, e il riemergere di qualche segno deteriorante del passato. Mario Di Zenobio

